

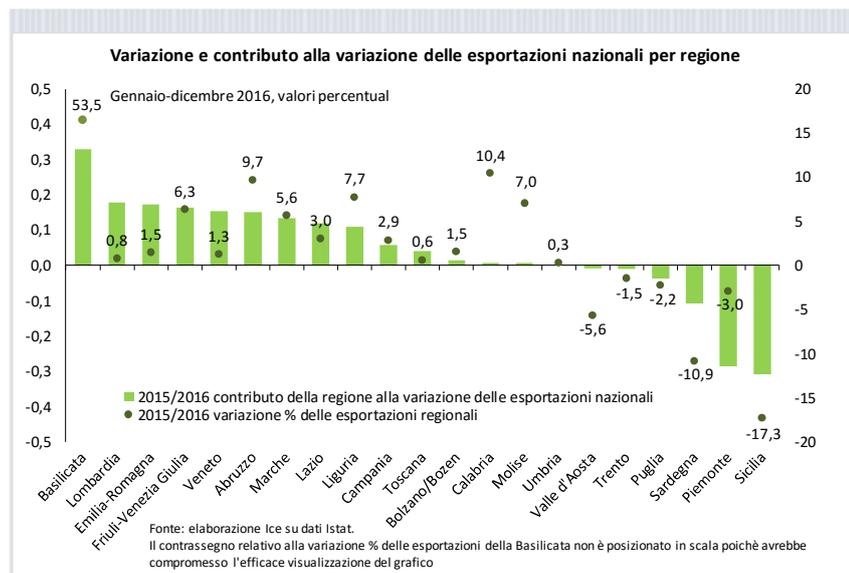
Le esportazioni delle regioni italiane

Gennaio – dicembre 2016

Nel quarto trimestre 2016 tutte le ripartizioni territoriali hanno fatto registrare una variazione congiunturale positiva delle esportazioni: aumento del 5,3 per cento per l'Italia meridionale e insulare, del 4,2 per cento per l'Italia centrale, 2,8 per cento per le regioni nord-orientali e 1,6 per cento per quelle nord-occidentali¹.

contrapposto un dato negativo per l'Italia insulare (-15%).

I principali contributi positivi alla crescita delle esportazioni nazionali nel 2016 rispetto all'anno precedente, su base tendenziale, sono pervenuti dalle regioni: Basilicata (+53,5%), Abruzzo (+9,7%), Liguria (+7,7%), Friuli-



Con riferimento invece all'intero 2016, la crescita delle esportazioni (+1,2%) è stata sintesi di un andamento eterogeneo tra le diverse ripartizioni: una dinamica positiva per Italia centrale (+2,1%), nord-orientale (+1,8%) e meridionale e insulare (+1,1%), e la stazionarietà del nord-ovest. L'andamento della ripartizione meridionale e insulare è frutto di un dato molto positivo per la sola Italia meridionale (+8,5%) a cui si è

Venezia Giulia (+6,3%), Marche (+5,6%), Lazio (+3%), Emilia Romagna (+1,5%), Veneto (+1,3%) e Lombardia (+0,8%).

Tra le regioni che hanno invece fornito un contributo negativo si evidenziano: Sicilia (-17,3%), Sardegna (-10,9%) e Piemonte (-3%).

Flash

•••

I dati Istat sul commercio estero dell'Italia di **gennaio 2017** mostrano che le esportazioni si confermano positive per il quarto mese consecutivo.

Rispetto a gennaio 2016, si è registrata una **crescita delle esportazioni del 10,1%** e **delle importazioni del 10,7%** (dati corretti per il numero di giorni lavorativi).

Tutti i raggruppamenti di industrie hanno contribuito alla crescita tendenziale delle esportazioni; nello specifico, si è registrata una brillante dinamica per gli **energetici (+75,7%)** e i **beni strumentali (+14,1%)**. Sul versante delle importazioni, è da segnalare l'aumento per gli energetici (+62,5%) e i beni intermedi (+15,9%). Si segnala la **crescita delle esportazioni verso i paesi extra-UE (+19,7%)**, in particolare Russia (+39,4%), Cina (+36,5%), Stati Uniti (+35,8%) e ASEAN (+57%).

Le esportazioni lucane, cresciute di oltre il 50 per cento rispetto all'anno precedente nonostante la forte contrazione registrata nel comparto estrattivo (-38,4%), sono state trainate dalle vendite di autoveicoli, aumentate nel 2016 del 73,4 per cento, con una quota sul totale nazionale del settore passata dal 10,7 nel 2015 al 17,5 per cento nel 2016. Una dinamica simile si è manifestata in Abruzzo, dove le esportazioni di autoveicoli, cresciute del 13,6 per cento, hanno contribuito in larga misura alla buona *performance* generale della regione. Il comparto mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, è risultato particolarmente dinamico in Liguria (+106%), Lazio (+116,1%) e Friuli-Venezia Giulia (+70,7%).

Un buono andamento hanno mostrato le vendite del comparto farmaceutico delle Marche (+44%) e del Piemonte (+26,3%); si sono contratte invece quelle del Lazio (-3,9%).

Il contributo negativo alla crescita delle esportazioni dell'Italia insulare è imputabile al calo delle vendite di prodotti petroliferi raffinati della Sicilia (-25,7%) e della Sardegna (-12,5%), sul quale ha influito il calo generale delle quotazioni internazionali del petrolio proseguito nel 2016.

La contrazione delle esportazioni piemontesi riflette, invece, il ridimensionamento delle vendite di autoveicoli (-14,9%) dopo che, nel 2015, avevano raggiunto la cifra record di 2,5 miliardi di euro.

Il buon andamento delle vendite all'estero di prodotti alimentari, bevande e tabacchi si riflette in una variazione di segno positivo nella quasi totalità delle regioni a eccezione di Valle d'Aosta (-11%), Basilicata (-7,3%) e Sardegna (-7%)².

Per quanto concerne la direzione geografica delle esportazioni regionali, nel 2016 grazie all'aumento delle vendite verso l'UE (+3,1%) e in particolare i paesi dell'Area euro (+3,5%), la quota dell'UE sulle esportazioni totali ha recuperato un punto percentuale, arrivando al 55,9 per cento.

Tra le regioni che hanno contribuito maggiormente all'aumento delle vendite nei mercati comunitari, troviamo Marche (+9%), Emilia-Romagna (+5,7%), Toscana (+4,1%), Veneto (2,7%) e Lombardia (+2%). Rilevanti anche le variazioni positive di Sardegna (+10,7%), Liguria (+10,3%) e Calabria (+9,8%). Con riferimento ai singoli mercati di sbocco, si segnala l'aumento delle esportazioni delle Marche in Belgio (+46,4%), del Lazio nel mercato tedesco (+20,6%) e della Toscana in Francia (+13,5%).

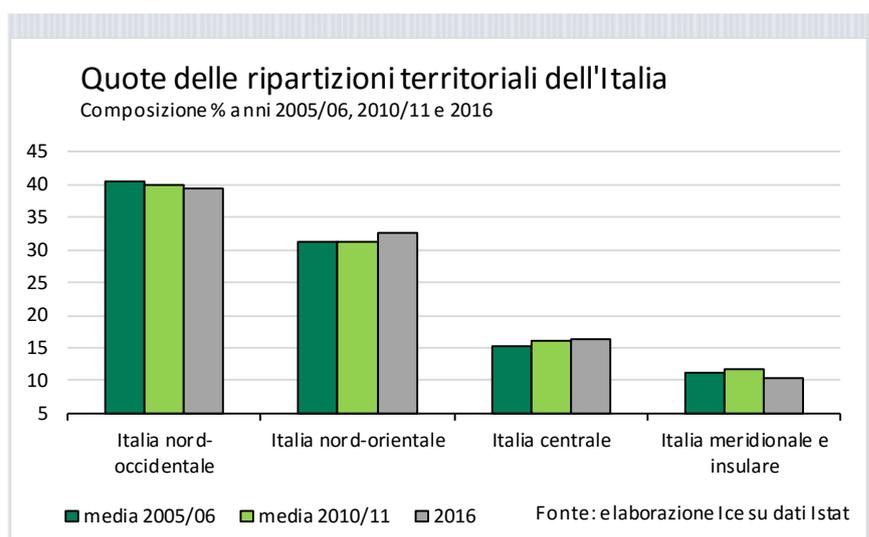
Nonostante la contrazione delle esportazioni italiane nei mercati extra-Ue (-1,2 per cento), si evidenzia l'incremento registrato negli Stati Uniti e in Giappone, rispettivamente del 2,6 e 9,6 per cento: contributi fondamentali sono pervenuti della Basilicata (+489,5%) e del Friuli-Venezia Giulia (+59,4%)

nel mercato statunitense e della Lombardia (+18,4%) in quello giapponese.

L'analisi delle quote regionali sulle esportazioni italiane mostra come, nel confronto tra 2016 e biennio 2010-11, sia aumentato il peso relativo dell'Italia nord-orientale, che ha guadagnato 1,1 punti percentuali con una quota pari al 32,5 per cento. Il principale contributo è pervenuto dall'Emilia Romagna (+0,8). Un leggero aumento ha pure mostrato l'Italia centrale (+0,4 punti percentuali), grazie alla buona tenuta di Marche e Lazio. Hanno, invece, ridotto la propria quota l'Italia meridionale e insulare (-1,6) e nord-occidentale (-0,5): le principali flessioni hanno interessato la Lombardia e la Sicilia. D'altra parte sono cresciute le quote della Basilicata (dallo 0,4 per cento del biennio 2010-11 all'1,1 per cento nel 2016) e dell'Abruzzo.

¹ Comunicato stampa dell'Istat <http://www.istat.it/it/archivio/197852>.

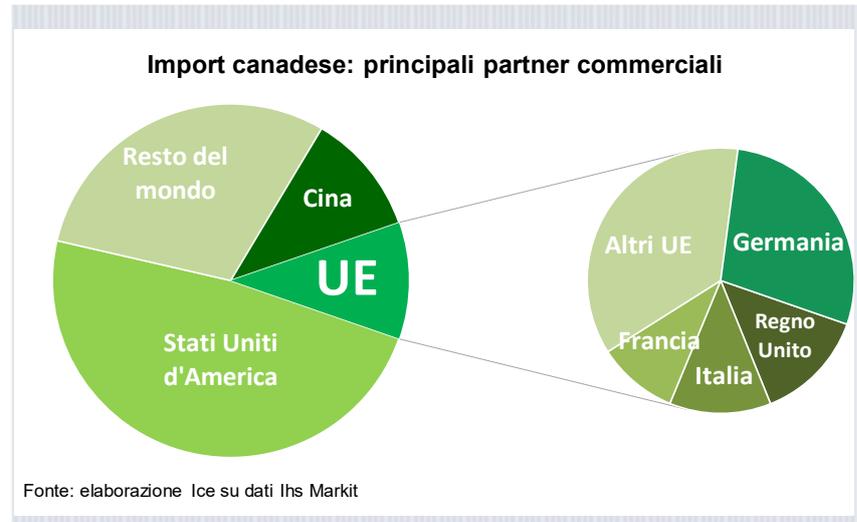
² In particolare sono aumentate le esportazioni del settore di Lombardia, Veneto, Marche, Lazio e Calabria.



Approfondimento: il Comprehensive Economic and Trade Agreement (Ceta)

I contenuti principali e le opportunità per le imprese italiane

Il Ceta è l'accordo bilaterale di libero scambio tra Canada e Unione Europea che, otto anni dopo l'inizio delle trattative, sancisce l'abolizione delle restrizioni al commercio tra i due contraenti, ad eccezione di poche linee tariffarie. Se il Canada ratificherà l'accordo, la gran parte dei beni e dei servizi, a partire da aprile 2017, sarà da subito esentata dal dazio oppure inquadrata in un regime transitorio. Resta escluso un numero contenuto di prodotti agricoli, per i quali permarrà un regime di contingentamenti. Il meccanismo prevede che, attraverso licenze di importazione, sia definito un quantitativo di merci, solitamente crescente negli anni successivi, esente da subito da oneri doganali e che le esportazioni che eccedano tale quantitativo rimangano soggette al dazio. Tra i prodotti le cui importazioni saranno



contingentate la UE ha indicato: gamberetti, merluzzi congelati, grano di media e bassa qualità, granturco dolce, carni bovine (fresche, refrigerate o congelate) e carni di maiale. Anche il Canada, a sua volta, ha previsto un contingentamento per alcune linee tariffarie di formaggi e di carni; per un maggiore dettaglio su merci e linee tariffarie interessate si può consultare l'[allegato](#) a questo

numero di *Mercati in tempo reale*.

Particolarmente significativo risulterà l'impatto sui prodotti finiti (quelli intermedi sono per la maggior parte già esenti da dazio), che risulteranno più competitivi dal lato prezzo. Per quanto riguarda i servizi, gli operatori europei potranno fornire trasporti marittimi, servizi di telecomunicazione, di

Esportazioni dell'Italia verso il Canada

Principali prodotti scambiati e aliquote attuali e dopo l'entrata in vigore del Ceta

Prodotti	Aliquota attuale	Aliquota post-Ceta	Gen-nov 2016		
			€ (milioni)	%	% cumulata
Vini da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate (v.q.p.r.d.)	1,87¢/litro	0	246	7,3	7,3
Autoveicoli	6,1%	0	150	4,5	11,8
Medicinali ed altri preparati farmaceutici	–	–	136	4,1	15,9
Calzature	16-20%	0	100	3,0	18,9
Piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	8%	0	100	3,0	21,9
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	–	–	99	3,0	24,8
Olio di oliva	–	–	99	3,0	27,8
Abbigliamento esterno confezionato in serie, di sartoria o confezionato su misura	16-18%	0	78	2,3	30,1

Valori in milioni di euro e percentuali su totale importato o esportato.

Nota: ¢, centesimi di dollaro canadese. L'aliquota post-Ceta considerata è quella finale (immediata o al termine del regime transitorio)

Fonte: elaborazioni Ice su dati Istat e Canada Border Service Agency

consulenza aziendale, di ingegneria e ambientali, con esclusione di quelli di istruzione e le cure mediche. Una novità è costituita dalla possibilità per le imprese europee di partecipare alle gare di appalto pubbliche canadesi, a eccezione di quelle relative a porti, aeroporti, istruzione, cure mediche e difesa.

Nei primi undici mesi del 2016, il Canada ha importato merci dall'UE per un valore di 38 miliardi di euro e dall'Italia in particolare per 3,3 miliardi di euro (0,9% delle esportazioni totali italiane nello stesso periodo). I settori italiani più rilevanti all'esportazione sono agroalimentare (21,1% del totale delle esportazioni italiane verso il Canada), macchinari e apparecchi n.c.a. (19,7%), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (11,8%) e mezzi di trasporto (10,7%). Il 30% delle merci importate dall'Italia è costituito da prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che vengono principalmente impiegati come prodotti intermedi dall'industria alimentare italiana, mentre il 13,6% è costituito da prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere che alimentano prevalentemente il settore coke e prodotti petroliferi raffinati.

Pur trattandosi, attualmente, di un mercato dal peso piuttosto limitato nel panorama delle esportazioni italiane, la sfida per

le imprese sarà trarre vantaggio dalle opportunità offerte dal Ceta in diversi settori produttivi, cogliendo i guadagni di competitività di prezzo dal momento che i prodotti italiani e, in genere, europei non saranno più gravati dal dazio e, al contempo, i concorrenti non UE continueranno ad essere soggetti alle tariffe doganali. È questo ad esempio il caso delle automobili, dove l'abbattimento della barriera doganale avverrà linearmente in otto anni consecutivi e, già dal primo anno, i prodotti italiani avranno una tariffa inferiore a quella delle automobili importate, ad esempio, dal Giappone. Similmente, le piastrelle di ceramica prodotte in Italia verranno immediatamente liberate dagli oneri di importazione che invece continueranno a gravare su quelle provenienti dalla Cina, attualmente principale esportatore in Canada. Appaiono interessanti anche le prospettive per la cantieristica navale, attualmente soggetta ad aliquote di importazione anche del 25% laddove i concorrenti diretti sono esenti (Stati Uniti, Messico) o meno svantaggiati (Corea del Sud). Infine, per il settore dell'agroindustria, importante risulta il riconoscimento da parte del Canada di un certo numero di prodotti europei Dop e Igp, che renderanno possibile un ampliamento della gamma dei prodotti esportati ed al tempo

stesso la loro tutela da contraffazioni. Il Ceta stabilisce che i prodotti canadesi con nomi simili a prodotti italiani non dovranno comunque recare immagini ingannevoli (bandiere, nomi di città, etc.).

Anche dal punto di vista dei costi della produzione, le imprese europee potranno avvantaggiarsi del Ceta acquistando *input* produttivi non più gravati da dazi. Ciò varrà ad esempio per le importazioni di grano duro di alta qualità.

Per maggiori informazioni si rimanda al collegamento al portale web sul Ceta della Commissione europea:

http://ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ceta/index_it.htm

Per conoscere o approfondire le opportunità di affari sul mercato canadese si consiglia di rivolgersi all'Ufficio ICE di Toronto.

E-mail: toronto@ice.it

tel.: 001416-5981555/5981566

Seguici anche su Twitter

ICE-Agenzia
Ufficio Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

studi@ice.it



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane